

Commissione antimafia Chiaromonte a De Mita «In Calabria criminalità più forte che in Sicilia»

ROMA. È peggio che a Palermo. A Reggio Calabria si rischia la rottura democratica. Non mi stupirei se si verificassero gravi episodi contro la Repubblica. Una denuncia è un allarme. Chiaromonte, con calma, senza enfasi, con dignità, ha appena incontrato a palazzo Chigi il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita per consegnargli la relazione della commissione Antimafia dopo i sopralluoghi nel capoluogo calabrese. In quella relazione la commissione parlamentare avanza una serie di proposte concrete per combattere anche a Reggio Calabria la mafia: le sue attività economiche-finanziarie; i suoi crimini, le infiltrazioni nei gangli dello Stato e nelle amministrazioni pubbliche.

59. Insieme a Chiaromonte, accompagnato dal vicepresidente Maurizio Calvi e dall'onorevole Ada Becchi Colida - è peggio che a Palermo. In Sicilia almeno c'è una dialettica, ci sono magistrati che agiscono e partecipano, c'è una dialettica, ci sono magistrati che agiscono e partecipano, c'è il sindaco, c'è il mondo cattolico. A Reggio invece la situazione è ancora più pesante che nel resto del Mezzogiorno: illegalità diffusa e generalizzata. L'elemento fondamentale è la sfiducia nello Stato democratico. Si fa spazio ormai la convinzione che ognuno può farsi giustizia da sé. C'è sfiducia nel Parlamento e nel governo. Sfiducia in qualche

L'alto commissario antimafia Domenico Sica si limita a dire «Ne riparleremo a giorni» Un'interrogazione del Pci

«Ho favorito Costanzo? Non ho nulla da precisare»

Domenico Sica non parla, per ora, sull'iniziativa che gli viene attribuita di una lettera che «scagiona» il chiacchierato imprenditore catanese Carmelo Costanzo, indirizzata al dott. Nicolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena. «Ne riparliamo nei prossimi giorni», replica secco l'Alto commissario. Intanto i deputati del Pci hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio.

FABIO INWINKL

ROMA. «Allora, dott. Sica, questa sua lettera, di cui scrive il settimanale *L'Espresso*, c'è o non c'è?». Ma io non ho trovato questo giornale all'edicolante. «No, guardi, deve ancora uscire, ma ci sono state le anticipazioni, le agenzie, e così dicono». «Che lei avrebbe scritto al dott. Amato perché il cavalier Carmelo Costanzo fosse "riamesso" tra gli appaltatori per gli stabilimenti carcerari. Lei può precisare qualcosa?». «Non ho niente da precisare. Ne riparliamo nei prossimi giorni».

È questo lo scambio di battute che abbiamo avuto ieri, nelle prime ore del pomeriggio, con l'Alto commissario, raggiunto telefonicamente nel suo «quartier generale» al Viminale. È la linea del tierbo, adotta anche da Nicolò Amato. Nessuno però smentisce.

La sconcertante missiva continua insomma a incomberare tra due ministeri, quello dell'Interno, cui fa capo l'Alto commissario, e quello della Giustizia, da cui dipende il sistema carcerario.

Ci si troverebbe di fronte ad una specie di riabilitazione operativa, per Carmelo Costanzo, il cavaliere del lavoro, accusato dal pentito Caldero-



Domenico Sica

ne, citato negli atti del maxi-processo di Palermo per i rapporti con Nitto Santapaola, il boss condannato per l'omicidio Dalla Chiesa.

Costanzo era stato invitato, nell'autunno scorso, dal ministero dei Lavori pubblici per la ristrutturazione del carcere minorile della Bicocca, a Catania. Uno stabilimento costruito nell'81 dalla ditta di Costanzo. Erano però gli uffici diretti da Nicolò Amato a bloccare la pratica, proprio per le accuse mosse al cavaliere. A questo punto, del tutto imprevedibile, la comunicazione di Sica: non esiste alcun elemento ostile alla partecipazione di Costanzo, in qualità di appaltatore, ai lavori nelle carceri.

Come si spiega un simile intervento? Come è compatibile con la strategia di lotta alla mafia? Proprio in questi giorni, del resto, sono state sospese alcune ditte «sospette» facenti capo alla famiglia palermitana dei Cassina. Una notizia che qualche giornale ha spedito a quella - di opposto segno - relativa a Costanzo.

Ieri i deputati comunisti hanno presentato sull'episodio un'interrogazione al presidente del Consiglio. Il documento, primi firmatari il deputato di Catania Anna Finocchiaro e il vicecapogruppo Luciano Violante, chiede chiarimenti per sapere sulla

Il costruttore catanese sarebbe stato «riabilitato» per poter ottenere l'appalto di un carcere

Reviglio -Rilancero l'agenzia Italia»



Se sei anni fa avevo dei dubbi sulla presenza dell'Eni nell'editoria, oggi non ne ho più. Se non avessimo l'agenzia Italia e *Il Giorno*, oggi dovremmo inventarci. Così il presidente dell'Eni, Franco Reviglio (nella foto), ha dispulato i dubbi da più parte sollevati sulla volontà dell'ente di rimanere nel settore dell'editoria, nel corso dell'audizione decisa dalla situazione dell'Agf svuotata dal presidente della commissione bicamerale per i programmi delle Partecipazioni statali e sollecitata dal comunista Salvatore Cerchi. Reviglio ha illustrato le cifre relative alla situazione economica e finanziaria dell'Agf, rilevando come il bilancio 1988 si sia chiuso con una perdita di 5 miliardi e mezzo mentre, ha precisato, *Il Giorno* è in utile. Il presidente dell'Eni ha inoltre riferito che la giunta esecutiva dell'ente ha chiesto alla Terfin, la società caposettore in cui il colosso Agf di presentare un nuovo piano triennale che consenta di riavviare il risanamento dell'Agf stesso. Ieri i poligrafici dell'Agf hanno scioperato. Il consiglio d'amministrazione, in un comunicato, informa che «con lo sciopero i poligrafici intendono portare all'attenzione dei parlamentari il drammatico momento che l'agenzia Italia sta attraversando per l'indifferenza dell'editore e per l'incapacità dello stesso nel progettare e attuare un piano di riorganizzazione, rilancio e sviluppo dell'azienda, unica fonte primaria di informazione a capitale pubblico».

Pci interroga «Quale futuro per la base di Comiso?»

«Se non sarà della base di Comiso, ora che i Craxis sono in via di smantellamento? Il trattato prevede che entro tre anni si decida se distruggere o riconvertire l'impianto militare. Ma il governo italiano non ha mai chiesto se il governo italiano ha già provveduto a definire ipotesi di riconversione o smantellamento della base, se ha avviato trattative in sede Nato e con gli Usa, e quando intende sottoporle al Parlamento. La base di Comiso fu costruita utilizzando fondi in parte Nato, in parte Usa, in parte italiani».

Traffico d'argento da 70 miliardi 4 arresti

Un traffico illecito di argento puro per un valore complessivo di circa 70 miliardi di lire, andato avanti per poco più di un anno e mezzo: cinque società di compravendita di metalli preziosi costituite a Firenze, Parma, Padova e Vicenza, ritenute altrettanti «cammuri» per il contrabbando: sei mandati di cattura emessi dalla magistratura fiorentina (quattro dei quali eseguiti) nei confronti dei titolari delle stesse società e di presunti intermediari. Sono i confronti di un'operazione del nucleo regionale di polizia tributaria di Firenze, condotta a termine ieri con la collaborazione dei comandi della Guardia di Finanza di Parma, Vicenza e Padova.

Scopero dei docenti di educazione tecnica

Domani i docenti di educazione tecnica dell'area tecnologica scenderanno in sciopero per protestare contro la legge 426 che di fatto ha creato migliaia di insegnanti «sopranumerari». L'agitazione è stata proclamata dal nucleo regionale di polizia tributaria di Firenze, condotta a termine ieri con la collaborazione dei comandi della Guardia di Finanza di Parma, Vicenza e Padova.

Scuola elementare Settimana di agitazioni

Oggi pomeriggio la Camera comincerà finalmente a discutere dei nuovi ordinamenti della scuola elementare, che si attendono da quattro anni. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso una settimana di mobilitazione degli insegnanti, a partire dal 19 prossimo, per sollecitare il Parlamento a varare la riforma i cui punti principali, secondo i sindacati, sono il tempo scuola di 30 ore per gli alunni, mantenimento del tempo pieno, moduli didattici organizzati sulla pluralità e contiguità dei docenti.

Attentati nel Veneto contro auto di militari Usa

Quattro automobili appartenenti ad altrettanti militari americani in servizio nel Veneto sono state trovate rucolate ieri in due diverse località della regione, a Orucolo delle Abbadesse (Vicenza) e a Fossalta Maggiore (Treviso). Gli inquirenti ritengono che si tratti di incendi di origine dolosa. Nel primo caso sono andate a fuoco le autovetture di tre militari americani in servizio nella caserma della *Selva* (Southern European Task Force) di Vicenza. A Fossalta Maggiore invece è stata trovata carbonizzata la *Bmw* di un militare statunitense di stanza nella base Nato di Oderzo (Treviso). I due episodi sono stati oggetto di una telefonata anonima giunta alla redazione di Venezia dell'Ansa. L'interlocutore ha detto che erano state danneggiate «le automobili dei porci yankee della Nato. Nel quarantennale del patto atlantico - ha proseguito lo sconosciuto - rivendichiamo il distacco dalla Nato, continueremo la lotta».

GIUSEPPE VITTORI

De Benedetti e Ambrosiano I «padrini» di Calvi osteggiarono dall'inizio l'ingresso del finanziere

MILANO. Quando Calvi, dopo una breve trattativa, cooptò nel consiglio d'amministrazione del Banco Ambrosiano Carlo De Benedetti, osteggiando sulla presenza del giovane finanziere per rischiare l'immagine piuttosto offuscata del suo istituto, fece male i suoi calcoli. Non solo perché si scelse come collaboratore e candidato successore un uomo tutt'altro che acquiescente, ma anche perché la scelta non piacque ai suoi «padrini» (227 loro?). Questo dato, abbastanza inedito, si può leggere all'inizio delle 124 pagine del rapporto alla posizione De Benedetti nella monumentale sentenza di rinvio a giudizio per il crac Ambrosiano, nella quale i giudici istruttori respingono la richiesta di mandare a giudizio il presidente Olivetti per estorsione nei confronti di Calvi.

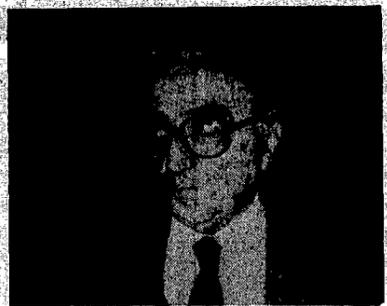
La storia di quei 65 giorni, conclusi con le clamorose dimissioni di De Benedetti, comincia il 18 novembre '81 e si conclude il 22 gennaio '82. Ma le prime avvisaglie della tempesta arrivano subito. Il 19 novembre Calvi parte per Roma, e al suo ritorno, il 21, in contrapposizione con De Benedetti. «Trovarsi di persona con un uomo completamente cambiato nei miei confronti, con un atteggiamento "pentito" in relazione al mio ingresso. È il primo segnale di un'inversione di rotta che si manifesta mettendo il nuovo vicepresidente nell'impossibilità di svolgere il suo lavoro. Non gli viene assegnato un ufficio né un telefono, e soprattutto non viene data risposta alla sua insistente richiesta di avere un quadro preciso della situazione del gruppo. Il braccio di ferro, con il contorno di una irrisolvibile serie di intimidazioni, come scrivono i giudici istruttori, si protrasse fino al 12 gennaio, quando nel corso di una riunione della Commissione di finanza del Banco Calvi si recò alla posizione De Benedetti che De Benedetti è deciso a porre al consiglio d'amministrazione tutte le sue censure sulla conduzione del Banco. L'indomani, l'avv. Chiaraviglio, legale dell'istituto, si presenta a De Benedetti chiedendogli a nome del presidente le dimissioni. Le trattative sulle modalità di uscita sono il momento in cui, secondo l'accusa, si collocerebbe l'estorsione operata da De Benedetti nei confronti di Calvi. Ma in realtà, scrivono i giudici, «nessun dato comportamentale esteriore di De Benedetti rivela un valore intimidatorio». D'altra parte, egli non risulta essere stato in possesso di «notizie riservate» capaci di «ostacolare un eventuale ricatto».

In una intervista il ministro dell'Interno «apre» all'opposizione Gava al Pci: «Insieme contro la mafia» Tortorella: «Prima pulizia nella Dc»

Su mafia e droga la maggioranza non deve chiudersi in se stessa. Bisogna fare come dieci anni fa per la lotta al terrorismo. Queste considerazioni il ministro dell'Interno Antonio Gava le ha affidate al settimanale *Europeo*. Replica Aldo Tortorella: proprio per rendere possibile e credibile uno sforzo di unità democratica proponemmo le dimissioni di Gava dopo le nuove rivelazioni sul caso Cirillo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il ministro degli Interni, il dc Antonio Gava, intende avviare contatti e consultazioni con tutti i partiti, Pci compreso, per meglio organizzare la lotta contro la mafia e il traffico di droga. In un'intervista all'*Europeo* il ministro parla anche di creazione di reparti specializzati di polizia nei quali inserire una parte dei militari a ferma prolungata. Ma il punto politico dell'intervista è l'annuncio del ministro che «è il momento - afferma il ministro degli Interni - di far scattare di nuovo quella solidarietà tra maggioranza e opposizione che determinò il successo contro il terrorismo. Si può ripetere contro la mafia l'esperienza di dieci anni fa. Avverò - ecco l'annuncio - rapidamente contatti con tutti i partiti, maggioranza ed opposizione, per avere il massi-



Antonio Gava

mo appoggio possibile a quello che stiamo facendo e per studiare altre misure. A questo punto, Gava si riferisce al costituendo governo ombra del Pci. «Mi sembra - dice - che questa sia una buona occasione per unire le loro proposte e le nostre. Non credo che la mafia e droga la maggioranza debba chiudersi in se stessa rivendicando una propria esclusiva strategia. Quella al Pci non sarà un'apertura una tantum, ma una consultazione continua».

Il Pci, tirato in ballo, non si è sottratto ad una risposta a caldo, immediata. Nello stesso pomeriggio, Aldo Tortorella ha diffuso una dichiarazione in cui subito afferma: «Noi siamo stati in ogni occasione i primi a ritenere necessario un impegno pienamente unitario di tutto lo Stato e di tutte le forze democratiche contro la mafia e la camorra». Il secondo capoverso riguarda direttamente il ministro: «Proprio per rendere possibile, credibile e attuabile un tale sforzo di unità democratica proponemmo le dimissioni dell'on. Gava dopo le nuove rivelazioni sul caso Cirillo. Il fatto che il nostro appello sia rimasto inascoltato ha aggravato, come si vede, una situazione già molto preoccupante».

Aldo Tortorella pone poi la questione politica del governo e delle sue scelte e quella del-

comunque chiaro - conclude Aldo Tortorella - che in questa lotta e nello sforzo per pulire la necessaria opera di pulizia nei partiti i comunisti non sfuggono ad alcuna responsabilità, come risulta dalla assunzione della presidenza della commissione parlamentare Antimafia, e continueranno ad essere sempre in prima fila».

Nell'intervista all'*Europeo*, il ministro degli Interni Antonio Gava spende qualche parola sul giudice Riggio, il magistrato che ha abbandonato il team di collaboratori dell'alto commissario antimafia Domenico Sica perché minacciato dalla criminalità organizzata. «Il governo non deve prendere alcun provvedimento - ha affermato Gava - ma c'è un problema da valutare: un giudice che ha paura può continuare a svolgere la sua funzione, anche con un altro incarico e in un'altra sede». Il ministro ammette infine che le decisioni spettano alla stessa magistratura, nella sua autonomia: «La lotta alla mafia - è la conclusione - non ha bisogno di uomini-simbolo». Il ministro dice di apprezzare di più il poliziotto che, fuori servizio, reagisce ad una rapina fino a restare ucciso.

Ancora polemiche tra ministro e magistrati sulla vicenda di Serena Vassalli: «I giudici torinesi?» Un circolo di attività antigovernative»

Sembra proprio che sia impossibile mettere la parola fine al caso Serena. Divampano infatti le polemiche tra i giudici torinesi e il ministro Vassalli. Per i magistrati il Guardasigilli «interferisce» nell'attività giudiziaria, per Vassalli i giudici «sono un circolo dedito ad attività antigovernative». Replica il presidente della sezione torinese dell'Anm: «Volevamo segnalare un disagio».

ROMA. È una battaglia all'ultimo comunicato. E da entrambe le parti le accuse sono di fuoco. L'altro giorno i magistrati torinesi hanno «aperto le ostilità» diffondendo una nota che accusava i ministri Vassalli e Russo Jervolino di avere interferito sulle attività dei giudici. Ieri il ministero ha reso nota una risposta ufficiale del ministro che alza ancora il tiro della

polémica: «Replico con sdegno alle affermazioni di grave interferenza attribuite a me e ad un altro membro del governo nella vicenda giudiziaria di Serena. Ma non me ne stupisco provenendo queste da circoli da tempo dediti alla denigrazione dell'attuale ministro della Giustizia ma noi non ne facciamo parte. La nostra è stata una protesta assolutamente civile, contenuta in un documento dai toni soft e dagli aggettivi riguardosi. Ci siamo limitati a segnalare una

situazione di disagio tra i giudici per gli inopportuni interventi del ministro sul caso della bimba filippina. D'altra parte - ha aggiunto Marzachi - non ce la siamo presa soltanto col ministro ma anche con la campagna di stampa che ha accompagnato le difficili decisioni del tribunale dei minorenni su Serena. Al punto che una radio del cuneese ha mandato in onda addirittura minacce e ingiurie nei confronti di quei magistrati. Inoltre - conclude Marzachi - non è accettabile che una sentenza è accettata solo se piace: di questo passo si arriverebbe alla giustizia amministrata direttamente dal popolo, con le conseguenze facilmente immaginabili».

I punti in discussione, al di

vacanze liete

SAN MAURO MARE / Rimini, pensione Petrucci, tel. (0541) 48153 oppure (0547) 85335 - aperta dal 21 aprile - vicino edicola - ristrutturata familiare - cucina abbondante - menu vario - bassa stagione 22.000/27.500 (week-end 85.000) - luglio 25.000/33.000 tutto compreso. (44)

RIMINI - Pensione Edy - Viale Tenda - Tel. 0541/380.741 - Ogni confort. Tre giorni pensione completa 70.000. Quattro giorni 90.000. (5)

VANTAGGIOSI week-end al mare - 25 aprile/1° maggio 3 giorni pensione completa 90.000 - Rimini - Rivabella Hotel Prinz - sul mare, camere con bagno, ottimo trattamento - Prenotatemi - tel. (0541) 25407 / 23165 (43)

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

ECONOMICI

TANTI modi piacevoli di guadagnare denaro e casa vostra. Richiedete materiale unico in Italia a Edizioni G.L. - B4014 Noce - via Inferiore. (13)

A LIDO ADRIANO (Re) affittiamo ville, bungalow, appartamenti sul mare con piscina, tennis. Prezzi settimanali da: Maggio 50.000 Giugno 105.000 - Luglio/Agosto 340.000 - Offerta famiglie: settimane gratuite. Richiedeteci catalogo. Centri Vacanze Marine - Tel. 0544/494050. (11)

TOSCANA - MARINA DI BIBBONA - Affittasi monolocali, bilocali, trilocali in residence modernissimo con piscine, pinete secolari, spiaggia vestissima, mare limpido. Telefono 0586/600426 (8)

VILLA ANTICA

veneta vende arredato completo compresi lampadari anche appartamento. Tel. 0424/24.218 (6)